

Buon giorno a tutti, un saluto particolare ed un ringraziamento per l'invito a **Massimo MINOTTI** Presidente del CAI Milano, Sezione organizzatrice dell'evento.

Un saluto anche a tutte le **Autorità** presenti, ai **relatori** del convegno ed a tutti i **partecipanti**.

Infine un saluto particolare al nostro **Presidente Generale, Vincenzo Torti**, che sin dall'inizio del suo mandato ha dimostrato sensibilità ed attenzione verso il mondo dei Rifugi Alpini attivandosi personalmente per risolvere alcune problematiche e sostenendo, con la sua vicinanza, l'attività della Commissione.

Sono Giacomo BENEDETTI neo presidente della Commissione Centrale Rifugi ed opere alpine insediatasi a Milano il 18 dicembre 2016.

In sala sono presenti Alberto PIROVANO e Roberto BOULARD anche loro componenti della Commissione e miei compagni in questa avventura.

### **“RIFUGI ALPINI tra tradizione ed innovazione.”**

Il titolo che avete dato al convegno è molto impegnativo ed ambizioso e comporta alcune riflessioni non di poco conto.

Pensare al futuro dei Rifugi CAI, in termini di innovazione, **presuppone un ragionamento sottostante** che identifichi, nelle strutture, **patrimonio ed opportunità** e non un peso inutile di cui (possibilmente) liberarsi.

Sembra un discorso ovvio e scontato ma, credetemi, non lo è!

Pertanto parlare dei nostri Rifugi nell'ottica non solo di patrimonio da conservare e gestire (tradizione) ma, soprattutto, da riqualificare e valorizzare (innovazione), è un fatto positivo a cui va dato enfasi e risonanza.

Personalmente credo fermamente nella visione “romantica” del Presidente Annibale Salsa che definisce il Rifugio Alpino : **presidio culturale del territorio**.

Un immenso patrimonio materiale ed immateriale, in continua evoluzione, dal grande valore sia economico che simbolico.

Strutture nate per dare rifugio agli alpinisti che, nel corso degli anni sono diventate una sorta di carta d'identità del sodalizio trasformandosi sempre più in porta di accesso alle nostre montagne, connotando e caratterizzando, in modo forte ed inequivocabile, il “brand” CAI.

Da Rifugio spartano ed essenziale per alpinisti a Presidio Culturale in quota ma anche presidio del territorio vero e proprio e non albergo da valutare, classificare e promuovere come struttura ricettiva tradizionale.



Pensare al CAI come ad una catena alberghiera con strutture in quota che, stante il numero di posti letto risulterebbe la più grande d'Italia, rappresenterebbe un grave errore culturale e politico e snaturerebbe non solo i Rifugi ma tutta l'attività del Sodalizio. Sarebbe come paragonare l'attività delle Sezioni a quella dei tour operator.

Al giorno d'oggi il Rifugi Alpino svolge un ruolo cerniera, ben definito dal Bidecalogo, punto di partenza di impegnative salite ma anche punto di arrivo di facili escursioni diventando anello di congiunzione tra mondi tanto simili quanto diversi.

Altro aspetto importante, imprescindibile parlando di innovazione, è il rapporto con i giovani che ultimamente, per varie ragioni, si sta indebolendo.

Se è vero che tra gli scopi (più o meno dichiarati) del Sodalizio c'è anche quello di incentivare i giovani ad avvicinarsi alla montagna offrendo molteplici attività, affrontando non solo l'aspetto ludico delle varie discipline che la montagna permette di fare ma anche i relativi aspetti formativi ed educativi **i RIFUGI CAI**, fulcro e centro di queste attività, dovranno diventare **"I" laboratori del "FARE MONTAGNA"!**

Pertanto **i nostri Rifugi devono tornare al centro dell'attività associativa** aprendosi, senza se e senza ma, al popolo dei giovani.

Un obiettivo, questo, ambizioso ma non impossibile.

Ed il merito delle strutture dovrà essere misurato non solo secondo freddi parametri economici ma, soprattutto, secondo **i preziosi valori etici e sociologici, di tutela e sviluppo del territorio, che esse rappresentano.**

Il ragionamento sull'innovazione dei nostri Rifugi deve, a mio avviso, partire proprio da quest'ultima considerazione.

Anche alla luce delle riflessioni testé esposte la nuova Commissione Centrale Rifugi ed Opere Alpine ha iniziato a lavorare affrontando, oltre all'ordinaria amministrazione, argomenti **propedeutici e funzionali al FUTURO ed all'INNOVAZIONE dei nostri Rifugi** in perfetta sintonia con l'argomento oggi all'ordine del giorno.

Pur consapevoli del nostro ruolo tecnico stiamo cercando di formulare **"proposte politiche"** agli Organi di riferimento che, se recepite, attueremo nell'ambito delle nostre competenze.

Entrando nel merito degli argomenti affrontati e delle iniziative intraprese evidenzio i sei punti, a mio avviso, più qualificanti:



1. **Bando Pro Rifugi**: ridefinizione dei termini e delle scadenze del Bando Pro Rifugi 2017. (recepita dal Consiglio Centrale in data 17 febbraio) che ha anticipato apertura e scadenza del Bando fissandone il termine ultimo il 30 aprile. Questa operazione, apparentemente banale e di poco conto, consentirà, alle Sezioni, che per ragioni d'urgenza (non ultima la messa a norma antincendio), dovranno intervenire sulle strutture potranno iniziare i lavori prima dell'estate con la certezza (o almeno la speranza) di essere finanziate. Sono pervenute 65 domande da 57 Sezioni.  
.
  
2. **Regolamento Rifugi**: rivisitazione del Regolamento Rifugi attualizzandolo. A tal proposito è stato costituito un gruppo di lavoro che si confronterà sull'argomento.
  
3. **Rapporti con i gestori**: costituzione di un tavolo permanente di confronto e concertazione con i Rifugisti, rappresentati dalle Associazioni territoriali, (tavolo) dalla valenza tecnica e di coordinamento con il fine di:
  1. condividere gli interventi sulle strutture;
  2. "far rete" per non disperdere forze e risorse";
  3. condividere le responsabilità della gestione dei flussi e passaggi di Escursionisti ed Alpinisti nelle terre alte;
  4. individuare un percorso formativo che, aumentando il livello professionale dei Gestori, migliori la qualità dei servizi offerti.

Tutto ciò per promuovere un nuovo clima di collaborazione tra CAI e Rifugisti superando il rapporto spesso conflittuale cercando di rilanciare, insieme, la funzione storica, culturale e di presidio del territorio montano che, come ho detto prima, i Rifugi hanno rappresentato e che, sempre più, rappresentano!

"Il Gestore è senza dubbio il protagonista del Rifugio inteso come presidio culturale di alta quota. Per questo motivo preparazione e consapevolezza del ruolo e feeling con le Sezioni, sono fondamentali per svolgere in modo adeguato il lavoro.

Il gestore può conferire al Rifugio un valore aggiunto abilitandolo alla funzione di lente di ingrandimento per l'osservazione e la conoscenza del territorio.

Tutto questo deve essere fatto in sinergia e concerto con le Sezioni proprietarie e con i loro volontari, solitamente "portatori sani" di cultura di montagna e profondi conoscitori del territorio dove il Rifugio è costruito!

In tal senso molto è stato fatto ma molto è ancora da fare.



4. **Tariffario Rifugi:** valutazione sull'opportunità di mantenere il tariffario e, in caso affermativo, rimodulazione dello stesso intervenendo, in modo radicale, sull'impianto sia merceologico che economico.
  
5. **Bivacchi:** Anche i bivacchi fanno parte dell'immenso patrimonio immobiliare e culturale del Sodalizio. L'evoluzione dell'attività alpinistica ha fatto sì che queste strutture minori, spesso collocate in zone impervie e difficilmente accessibili, votate all'alpinismo puro, fossero, se non abbandonate, quantomeno trascurate. Le vecchie tipologie architettoniche ed i materiali a suo tempo utilizzati rendono queste microstrutture obsolete ed, in alcuni casi, inutilizzabili.

A questo, sovente, si aggiunge la presenza di amianto nella struttura (materiale, in passato, utilizzato disinvoltamente) con tutti i relativi ed onerosi problemi di gestione e smaltimento.

A questo punto abbiamo valutato indispensabile effettuare un censimento delle strutture esistenti, verificarne lo "stato di fatto" e capire se e come si intende intervenire.

Abbiamo ipotizzato l'eventualità di predisporre uno studio progettuale che indichi chiaramente la tipologia architettonica e strutturale del BIVACCO "TIPO" (ovviamente CAI) mettendolo a disposizione delle Sezioni interessate.

Ciò consentirebbe una ripetizione, in chiave moderna, "della novecentesca operazione Apollonio" cioè di intervenire omogeneamente su tutte le strutture, azzerando (o quasi) i costi di progettazione ed ottimizzando la realizzazione razionalizzandone i costi.

6. **Reperimento risorse finanziarie:** Purtroppo non essendoci strumenti finanziari specificatamente rivolti al sostegno degli interventi di recupero e riqualificazione delle strutture ricettive in quota, il possibile percorso operativo per attivare le risorse necessarie alla realizzazione degli investimenti stessi è quello di predisporre un piano nazionale che:
  1. censisca le esigenze;
  2. le rapporti al ruolo ed alle funzioni che i rifugi CAI assolvono nell'ambito del sistema turistico nazionale;
  3. renda consapevoli gli interlocutori istituzionali dei rischi connessi con il mancato intervento.

Tutto ciò al fine di avviare un tavolo di concertazione, con gli Enti interessati, finalizzato all'individuazione ed all'attivazione di finanziamenti mirati.



Questi sono gli argomenti principali su cui la Commissione Rifugi Centrale si concentrerà nei prossimi mesi senza però tralasciare le incombenze che l'ordinaria amministrazione, quotidianamente, propone.

Infine vorrei spendere due parole sulla questione dei servizi "stile resort" che, secondo una nuova scuola di pensiero, i Rifugi Alpini dovrebbero fornire.

Premesso che il Rifugio Alpino non è un albergo con spa annessa e che sobrietà ed essenzialità sono caratteristiche non negoziabili, sono favorevole ad ampliare e migliorare i servizi offerti a patto che non diventi una corsa spregiudicata alla conquista di targets che non ci appartengono.

Sicuramente una attenta politica eno gastronomica, finalizzata alla valorizzazione dei prodotti e delle tradizioni del territorio, diventerebbe un sicuro valore aggiunto.

Stesso discorso per gli eventi in Rifugio. Musica, sport e mondanità devono essere opportunamente dosati e miscelati affinché l'anima e lo spirito del Rifugio e del territorio che lo ospita non vengano snaturate.

Pertanto ogni iniziativa, sia in termini di nuovi servizi che di eventi, dovrebbe essere intrapresa dopo una attenta analisi e valutazione dal carattere non solo economico.

Discorso analogo per i marchi di qualità tanto di moda al giorno d'oggi.

I nostri Rifugi non hanno bisogno (o non dovrebbero aver bisogno) di certificazioni terze o protocolli particolari per garantire servizi di qualità compatibili con l'ambiente!

L'aquilotto che, assieme al sorriso del gestore, ci accoglie sulla porta dei nostri Rifugi, il Bidecalogo ed il Regolamento Rifugi opportunamente rielaborato credo siano più che sufficienti!!

A questo punto, credo, sia abbastanza chiaro e delineato il concetto di "atipicità" che caratterizza il mondo dei Rifugi Alpini del CAI.

La Sezione: impresa commerciale atipica. Il gestore: imprenditore atipico e, conseguentemente, il contratto di gestione: "**contratto atipico**".

L'atipicità insita nei soggetti che operano ed interagiscono (Sezioni e Gestori) e nella loro "mission" non permette, per fortuna, di ragionare in termini



puramente commerciali funzionali al reddito da locazione ed al profitto d'impresa.

Seppur importanti e da non perdere di vista, lo Stato Patrimoniale ed il Conto Economico non devono diventare l'unico strumento, a cui attenersi, nella gestione del nostro patrimonio immobiliare che, come ho detto prima, ha sì un valore economico ma anche e soprattutto, un valore etico e sociologico.

Le Sezioni non sono e non devono diventare Società per Azioni dall'indirizzo strategico funzionale unicamente alla valorizzazione economica della struttura.

I rifugi Alpini del CAI vanno intesi, gestiti e valorizzati come preziosi contenitori ed erogatori di quella "cultura di montagna" e di quei valori, per noi non negoziabili, che ci caratterizzano e che dobbiamo promuovere rendendoli comprensibili e fruibili a tutti.

Per far questo occorrono linee guida chiare e precise a cui attenersi oltre alla grande disponibilità dei Gestori che, consapevoli del ruolo svolto e delle responsabilità etiche e morali che esso impone, devono gestire l'attività con passione, svincolati dalle logiche commerciali che caratterizzano le attività turistico-ricettive tradizionali.

Anche in questo campo molto è stato fatto ma moltissimo è ancora da fare!

In Piemonte il CAI e la Commissione Rifugi LPV hanno aperto un tavolo permanente di concertazione e confronto con l'AGRAP (Associazione dei Gestori di Rifugi Alpini e Posti Tappa) per condividere strategie, scelte e decisioni.

Questa concertazione ha portato alla stesura di una convenzione che sarà sottoscritta, dalle parti, nei prossimi giorni.

CAI e Gestori hanno iniziato, seppur con mille difficoltà, a lavorare insieme trasformandosi da "controparti" in "**parti di un unico progetto**"!

Sono tante le iniziative condivise intraprese. La più importante e significativa è stata la volontà di inserire un rappresentante dell'Associazione nelle Commissioni Sezionali che assegnano la gestione dei Rifugi.

Ciò al fine di garantire la massima trasparenza nelle procedure e nei criteri di valutazione ed aggiudicazione adottati a beneficio e tutela di entrambe le parti. Il Rifugio Bruno Piazza della Sezione di Ivrea è stato affidato con questo sistema.

Pertanto ritengo impossibile discutere di Rifugi Alpini in termini di futuro ed innovazione senza immaginare un coinvolgimento attivo dei Rifugisti.



Sotto la vigorosa spinta del nostro Presidente Generale la strada è stata intrapresa e la nomina, nella Commissione Centrale Rifugi ed Opere Alpine, di Roby BOULARD, Rifugista e Guida Alpina, ha rappresentato **una svolta** **storica** manifestando in modo chiaro la "nuova aria" che si respira nel mondo dei "RIFUGI CAI".

Grazie per l'attenzione e buon lavoro a tutti.

